



**Un centenario che vale
Convegno “Il centenario del Coni nella storia dello sport e
dell’Italia”
Roma, 12 giugno 2014**

ANGELA TEJA

Anno I, n. I, giugno 2014

ISSN.2284-086



L'incontro di studio di giovedì 12 giugno 2014, a Roma, nel Salone d'Onore del Coni, che ha visto presente un folto pubblico di studenti e professori, si è concluso con le parole, che denunciavano la soddisfazione di aver raggiunto un buon esito sia di partecipazione che di risultati conseguiti, di Francesco Bonini, pro-rettore della Lumsa, che ha sottolineato come dal Seminario Sissco sullo sport sia scaturita, tra studiosi di diversa provenienza, una volontà di condivisione di studi e di ricerche, con senso di amicizia e di collaborazione. Il messaggio forse più importante lanciato nei quattro incontri del Seminario Sissco di questo anno (alla Scuola dello Sport di Roma il 15 novembre 2013 su "Storia dello sport: il punto della situazione", a Treviso nella Sala de La Ghirada il 15 marzo 2014 su "Nell'anno centenario del Coni: i nodi della storia dello sport in Italia", a Bologna presso il Dipartimento di Storia Culture e Civiltà dell'Università, il 28 maggio 2014 su "1914-2014. Verso il 'lungo centenario' del Coni. Metodologie, fonti e prospettive della storia dello sport in Italia" e infine nell'ultimo incontro del 12 giugno a Roma su "Il centenario del Coni nella storia dello sport e dell'Italia") è stato quello della necessità di costituire una comunità di studiosi che in rete facciano sempre più avanzare gli studi in un settore, come quello storico-sportivo, che pare in crescita.

Una progressione che è stata anche evidenziata dal crescente numero di giovani studiosi che si stanno avvicinando alla materia "sport" con un approccio storico, dunque umanistico, nonostante la tendenza alla biomedicalizzazione degli studi sullo sport nelle Università italiane. La Siss ha più volte sottolineato in queste occasioni la necessità di riportare la storia dello sport nell'offerta formativa di queste Facoltà, con un tentativo di recupero della tradizione umanistica sempre esistita nelle Scuole di formazione di educatori fisici e sportivi.

Molte le questioni aperte dal Seminario, che ha evidenziato le numerose lacune ancora esistenti nella nostra storiografia. Come ha anche ricordato, sempre in chiusura della giornata, l'altro referente scientifico dell'incontro, Antonio Lombardo, presidente del Corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Roma Tor Vergata, il quale si è soffermato soprattutto a menzionare due criticità del settore: l'abbandono dell'educazione fisica e sportiva nella scuola e la mancanza di cultura dello sport.

La giornata romana era iniziata con i saluti di Alberto Miglietta, amministratore delegato della Coni Spa, e quelli di Antonio Urso, responsabile scientifico della Scuola dello Sport, che ha riconosciuto alla storia il ruolo di summa di tutte le attività umane, anche se poi il mondo sportivo è sempre proiettato verso il futuro e pare non guardare indietro. Il presidente dell'Aoni Mauro Checcoli è intervenuto con riferimenti al ruolo educativo dell'olimpismo, quindi la presidente della Siss ha concluso la fase dei saluti, per lasciare spazio ai relatori.

A metà giornata ha portato i suoi saluti di padrone di casa, il presidente del Coni Giovanni Malagò che, per ricordare la storia dei 100 anni dell'Ente che dirige, è partito dagli errori fatti dal medesimo: il mancato raggiungimento di un'autonomia finanziaria (con la conseguente mancata indipendenza

politica), la creazione della Coni Spa, definita uno “strano oggetto”, il fatto che la dirigenza del Coni sia stata spesso affidata a volontari mentre dovrebbe avere qualità da imprenditore. Numerosi i riferimenti agli aspetti economici della vita del Coni, argomento in sintonia con la fisionomia del sistema sportivo dell’ultimo ventennio.

Rosella Frasca, vicepresidente dell’Aoni, ha ripreso i lavori della parte scientifica con una brillante relazione incentrata sul ricordo della “religio athletae” coubertiniana, insistendo sull’atteggiamento profetico di Coubertin che, rifacendosi all’antica Grecia, aveva fatto proprio quel passato, tanto da parlare, con indubbio intuito, dell’antica paidéia in riferimento alle applicazioni dell’olimpismo alla formazione dei giovani.

Chiara, pur nella complessità dei suoi contenuti, la relazione di Francesco Bonini, che da storico delle istituzioni ha affrontato la storia del Coni, individuando cinque periodi, di cui l’ultimo è rappresentato dall’attualità, con l’ultimo tentativo di riassetto dell’Ente tra politica e mercato.

Molto seguita e apprezzata l’esposizione di Sergio Giuntini, consigliere della Siss, che ha scelto dieci campioni emblematici dello sport italiano, motivando la sua scelta nome per nome per ogni decennio. Egli ha ricordato alla memoria dei presenti, delineandone le biografie con sintesi magistrale: Dorando Pietri, Nedo Nadi, Ondina Valla, Adolfo Consolini, Zeno Colò, Livio Berruti, Klaus Dibiasi, Alberto Tomba, la nazionale di pallanuoto e Federica Pellegrini, simbolo del sorpasso femminile nello sport italiano dell’ultimo decennio.

La parte conclusiva della giornata ha compreso la relazione di Saverio Battente dell’Università di Siena (sulla problematica coesistenza tra fine ‘800 e inizi del ‘900 di ginnastica e sport), di Patrizia Dogliani dell’Università di Bologna (che, descrivendo lo sport del periodo fascista, ha segnalato diverse lacune della nostra storiografia su quel periodo), di Tito Forcellese dell’Università di Teramo (che ha messo in relazione la “Grande Olimpiade” del 1960 con la “Grande Bellezza” dello sport del periodo onestiano), di Antonella Stelitano (con una panoramica sui movimenti internazionali di pace in stretto rapporto con la filosofia olimpica).

La presenza e l’attenzione di tanti giovani in sala fanno ben sperare per il futuro della storia dello sport, con una sua auspicabile introduzione nei licei sportivi, oltre che il suo recupero nelle Facoltà di Scienze Motorie.